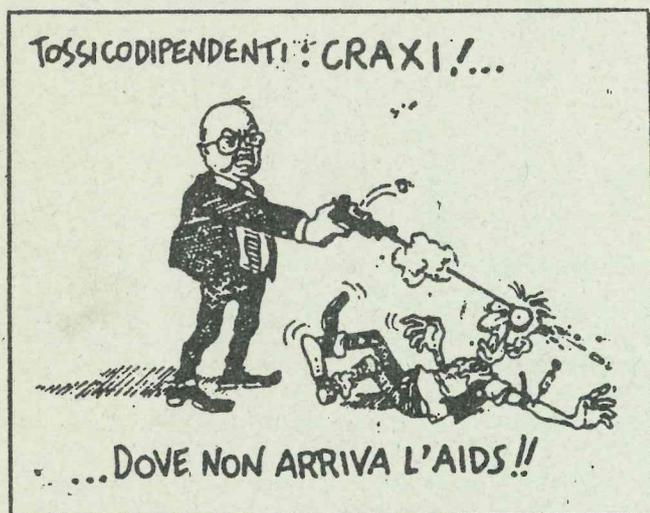


TUTTO QUELLO CHE DOVRETE SAPERE SULLA DROGA E NON HANNO MAI VOLUTO DIRVI

Con il lancio da parte di Bush della campagna politica, ideologica, e militare contro la produzione e il consumo di droga, Craxi torna all'attacco promettendo l'approvazione in tempi rapidi della legge Vassalli-Russo Jervolino contro i consumatori di droghe.

Questa legge liberticida trova sostegno nella campagna che ormai da mesi i mass-media stanno portando avanti, banalizzando e distorcendo le informazioni sulle sostanze stupefacenti e sul loro utilizzo.

Crediamo quindi che per una corretta conoscenza del problema sia necessario SFATARE 5 LUOGHI COMUNI:



1) La cultura della droga è nata nel '68 e dopo, con gli anni della contestazione giovanile.

E' un'affermazione del tutto inesatta, che tende a far coincidere la diffusione dell'eroina e di altre sostanze con la diffusione della critica e della lotta contro il sistema dominante.

L'umanità, fin dagli albori della sua storia, conosce e utilizza sostanze stupefacenti. L'uso di particolari piante, trattate o meno, che alterano momentaneamente il rapporto con la realtà, presso alcune società di tipo agricolo come gli indiani d'America o gli indios latinoamericani è sempre esistito ed è parte integrante delle culture di queste popolazioni.

Con la colonizzazione dell'India, gli inglesi per arricchirsi scoprirono una nuova maniera: esportare l'oppio prodotto in India (a prezzi bassissimi) verso la Cina, dove il consumo di questa sostanza era altissimo ma la produzione piuttosto modesta.

In occidente la diffusione dei derivati dall'oppio avvenne per mezzo dell'industrie farmaceutiche, che diffusero nelle farmacie medicinali a base di questa sostanza nonostante conoscessero già i suoi effetti tossici. La morfina scoperta nel 1803 si diffuse nella seconda metà dell'ottocento in maniera rapidissima: alla fine della guerra di secessione americana i soldati tossicodipendenti erano diventati 45000. Alla BAYER, la ditta farmaceutica inventrice dell'aspirina, dobbiamo l'invenzione e il lancio sul mercato dell'EROINA, presentata alla fine del secolo scorso come una medicina miracolosa.

Il mercato delle droghe pesanti è andato sempre più estendendosi raggiungendo fasce enormi di persone, soprattutto giovani; il riflusso seguito alle sconfitte dei movimenti giovanili degli anni sessanta e settanta ha portato con sé l'eroina, distruggendo una fetta di quella generazione che si era impegnata nelle lotte. Ma sono state le sconfitte, il riflusso, l'assenza di prospet-

tive a determinare questa situazione. Non è stato il movimento giovanile a produrre una "cultura" dell'eroina, anzi.

2) Una repressione efficace contro il mondo della droga può risolvere il problema.

La repressione causata dalle leggi proibizioniste, che si basa sul presupposto (falso) che l'uso delle droghe provochi direttamente comportamenti criminali, si articola in due livelli: repressione diretta che tenta di dissuadere i potenziali consumatori attraverso sanzioni penali legate all'uso di droghe (possesso, cessione, trasporto, ecc.) e quindi costringe i tossicodipendenti a vivere in pessime condizioni sanitarie a causa dell'incontrollabilità qualitativa e quantitativa delle sostanze e della difficoltà di assistenza medica per impedire la diffusione di malattie infettive come l'AIDS o l'epatite; repressione indiretta che limitando la disponibilità delle sostanze sul mercato ne fa salire il prezzo costringendo i tossicodipendenti a diventare a loro volta spacciatori per potersi pagare la dose quotidiana.

In realtà la repressione non è mai riuscita a incidere realmente sul traffico di stupefacenti, le stime ufficiali dicono che in Italia la repressione colpisce il 10% delle operazioni illegali connesse al mercato clandestino della droga, senza quindi modificare, se non marginalmente, la disponibilità di droga.

3) L'uso di sostanze leggere porta inevitabilmente all'uso di droghe pesanti.

Su questo punto maggiore è la mistificazione dei mass-media e delle forze proibizioniste. Maggiore anche perché, se si vanno ad analizzare tutte le ricerche mediche effettuate sui derivati della cannabis, tutte arrivano alle medesime conclusioni:

A) le droghe leggere non sono più dannose dell'alcool o del tabacco;

B) non si verifica nessuna dipendenza fisica e nessun fenomeno di tolleranza (anzi si sono registrati fenomeni di tolleranza invertita, cioè col tempo si tende a diminuire la quantità);

C) non esiste una sola prova scientifica a dimostrazione del fatto che l'uso della cannabis e dei suoi derivati porti all'uso di droghe pesanti (eroina). I dati invece danno risposte opposte: negli Stati Uniti il numero maggiore di persone che utilizzano droghe leggere coincide con il dato più basso di tossicodipendenti; alcuni studiosi ritengono probabile che l'uso di droghe leggere soddisfi sufficientemente un gran numero di consumatori e che quindi diventi una specie di filtro all'uso delle droghe pesanti.

Il problema reale è che l'illegalità delle droghe leggere ha causato l'ovvio risultato che chi vende l'eroina vende anche le droghe leggere; il dato paradossale è quindi costituito dal fatto che chi sta rendendo oggettivamente le droghe leggere un possibile veicolo alle droghe pesanti sono proprio coloro che ne teorizzano la repressione in quanto "droghe di passaggio".

4) Di eroina si muore.

Spesso si leggono sui giornali notizie di morti per eroina, ma raramente le notizie sono riportate correttamente, per cui si crede che le centinaia di morti all'anno siano dovuti alla sostanza specifica. Di cosa si muore realmente?

A) OVERDOSE: la concentrazione di eroina pura nella bustina può variare dal 3% al 70%, il risultato è che i consumatori a volte si iniettano delle dosi che credono abituali ma in realtà so-

no molto superiori, ciò provoca una reazione che spesso può portare alla morte.

B) EDEMA POLMONARE: è una reazione che si verifica quando vengono iniettate miscugli contenenti sostanze pericolose usate per tagliare l'eroina per poter aumentare i profitti.

C) USO DI ALCOOLICI: dosi normali di eroina possono essere mortali se prese insieme all'alcool o a barbiturici; spesso, visto il costo dell'eroina, i tossicodipendenti fanno uso di altre sostanze quando non riescono a mettere insieme i soldi per l'eroina. E i morti aumentano!

D) SUICIDIO: il suicidio con forti dosi di eroina è un fenomeno abbastanza consistente anche se di difficile rilevazione. Spesso le famiglie preferiscono pensare che la causa della morte del figlio sia l'eroina, piuttosto che pensare al suicidio (l'eroina è una sostanza "esterna" ed in questo modo si scarica il senso di colpa).

E) OMICIDIO: altra pratica di cui è difficile rilevare il dato. E' certo che esiste la pratica di eliminare dei tossicodipendenti che possano rappresentare un pericolo per gli spacciatori: il pericolo può essere non solo la collaborazione del tossicodipendente con la polizia, ma anche uno stato così acuto di tossicodipendenza da far sì che non si renda neanche conto che può parlare troppo in giro. In questo caso può bastare una dose particolarmente pura per eliminare il problema

5) Tossicodipendenti sono incapaci, malati e la "cura" deve essere obbligatoria.

Se non viene considerato un vizioso o un criminale il tossicodipendente viene descritto come un malato. Ormai è entrato nella testa della gente il concetto che i tossicodipendenti sono dei malati e che il problema è quello di curarli, obbligandoli se necessario. A questa idea se ne accompagna un'altra: le comunità per tossicodipendenti sono la soluzione di tutti i mali.

In realtà molte delle comunità che ci vengono presentate come l'unica salvezza per i tossicodipendenti non sono altro che dei lager (legalizzati) dove il "paziente" viene costretto con la forza a disintossicarsi e la sua personalità distrutta e ricostruita a piacere dell'operatore. Spesso la "cura" prevede l'uso della violenza, sia fisica che psicologica, verso il tossicodipendente. Emblematico è il caso della comunità di S. Patrignano dove Muccioli, osannato da tutte le forze più reazionarie e retrive della società italiana, come il PSI o il MSI, arriva a riunire i ragazzi in botti e piccionaie a scopo "curativo". Per questi fatti Muccioli è stato processato, ma ovviamente è stato assolto dai tribunali dello Stato in quanto i suoi metodi sono stati ritenuti legittimi.

Secondo noi il tossicodipendente non è un malato, né un deviato ma un soggetto che esprime un disagio sociale, da aiutare quindi ma non da incarcerare o da distruggere.

Di fronte a questa situazione, che cosa fa il governo? Non trova di meglio che riproporre la vecchia e, ormai è ampiamente dimostrato, fallimentare logica proibizionista con la proposta di legge governativa cosiddetta Vassalli-Russo Jervolino. Questa legge repressiva e proibizionista non servirà a diminuire il traffico di droga, che già prospera nell'illegalità, non serve perciò a punire i grandi trafficanti mafiosi, ma solo a punire l'anello più debole della catena, i consumatori, vittime della droga su cui si arricchisce la mafia.

Ma questa legge non solo è inutile, ma anche dannosa: è infat-



ti una legge liberticida, che pretende di stabilire regole in materia di vita privata, sancendo ciò che è lecito anche nei valori e nei comportamenti più personali, anche nei piaceri; infatti il criterio di discriminazione delle sostanze legali, come l'alcool, da quelle illegali non è quello della pericolosità per la salute ma quella dell'accettazione sociale: viene discriminato non tanto chi rappresenta un pericolo per se stesso, ma colui che non aderisce a un modello di società. E' in nome della normalità quindi e non della salute che si vuole perseguire anche l'uso dell'innocente spinello.

L'argomento strappalacrime di "impedire di far male a se stessi" abbondantemente usato dalla propaganda craxiana porta in sé un'idea fortemente autoritaria: perchè mai, infatti, uno non dovrebbe essere libero di intraprendere anche fino in fondo un percorso autodistruttivo? si può forse obbligare qualcuno ad essere soddisfatto della propria vita? è comprensibile che cerchino di modificare la sua scelta le persone che eventualmente gli sono vicine, ma lo Stato deve obbligarlo a "star bene" (concetto anch'esso soggettivo)?

Lo Stato farebbe meglio a garantire a tutti il diritto alla salute, anzichè stabilirne l'obbligo per decreto!

In senso opposto a Craxi va la proposta di legge di Democrazia Proletaria che prevede la LIBERALIZZAZIONE delle droghe leggere e la LEGALIZZAZIONE dell'eroina da distribuirsi in farmacia dietro ricetta medica, contemporaneamente a ciò la legge prevede la costituzione di strutture pubbliche in grado di dare ASSISTENZA ai tossicodipendenti.

E ALLORA?

PER DISCUTERE E ORGANIZZARCI:

ASSEMBLEA

GIOVEDI' 5 OTTOBRE ORE 16 PRESSO LA SEDE DI D.P. IN VIA S. CARLO 42

COORDINAMENTO GIOVANI
DI DEMOCRAZIA PROLETARIA

